

# Gli anonimi dell'antiracket

ENZO DI PASQUALE

ALCAMO. Dal silenzio al sussurro, dal sussurro al grido anonimo. Si vuole fare sapere che Alcamo è assediata dal racket, ma nello stesso tempo si ha paura nel denunciarlo a viva voce. Allora tutto accade dietro le quinte. Ieri la cittadina si è svegliata tappezzata da manifesti anonimi: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». Una comunicazione che sembra un grido, ma nello stesso tempo priva della firma degli autori. Da qui alla denuncia c'è un abisso, ma si passa attraverso il ponte del malessere. Piccoli manifesti, che pesano come macigni, ovunque, persino sulla cancellata del sagrato della chiesa Madre. Lo slogan è identico a quello utilizzato a Palermo un paio di mesi addietro, quando gli stessi volantini si sono materializzati sulle saracinesche di alcuni negozi. Una sola variante rispetto al capoluogo, con un tocco di ironia: sotto la tabella stradale di «Benvenuti», all'ingresso della città, è stato aggiunto «e ora paga». Come per dire che chi fa ingresso ad Alcamo non sfugge alla grinfia del racket delle estorsioni. Il sindaco, Giacomo Scala ne ha condannato il metodo, ma non ha aggirato il problema: «Non condividiamo questa forma di comunicazione, però è chiaro che il problema esiste e deve essere affrontato. Abbiamo attivato le procedure di contrasto al fenomeno. Certo, il fatto che ci siano questi manifesti significa che ad Alcamo si avverte l'esigenza di fare chiarezza». Poi ammette: «Certo ci si muove con difficoltà, ma avere costituito con gli imprenditori l'associazione è già un passo avanti importante. Abbiamo messo a disposizione anche delle risorse. Occorre ora una grande opera di sensibilizzazione e di coinvolgimento».

Per il componente della commissione regionale antimafia, Antonino Papania: «Vanno valorizzate tutte quelle iniziative della società civile tese a tenere alto il livello di contrasto alla mafia e al racket.

## Le inchieste

e.d.p.) Il fenomeno del «pizzo» è ancora molto presente ad Alcamo, così come testimoniano le recenti operazioni antimafia condotte dalle forze dell'ordine che hanno sgominato bande affiliate alle famiglie mafiose del trapanese. In una delle più eclatanti operazioni, denominata "Cadice", carabinieri e polizia aprirono un coperchio su questa lucrosa illecita attività. Gli inquirenti sfogliarono un libro mastro che conteneva una cinquantina di nomi di commercianti ed imprenditori taglieggiati. Molti di loro però negarono di essere vittime delle estorsioni.

Alcamo e le sue istituzioni - aggiunge il deputato della Margherita - sono impegnate a liberarsi della presenza prepotente della mafia. Pagare il pizzo non conviene è più conveniente invece coniugare legalità e sviluppo. Plaudo quindi a chi ci ricorda queste cose».

Il presidente regionale dei Verdi Massimo Fundaro: «Spero che questa iniziativa contribuisca a scuotere la città dall'indifferenza e dall'assuefazione, Alcamo è ancora oggi asservita al racket mafioso. Parlare di omertà, come ha fatto il sindaco Scala riferendosi agli autori della provocazione, appare inopportuno ed incomprensibile e ancora più singolare del commento il fatto che dipendenti comunali sarebbero stati chiamati a rimuovere immediatamente i volantini listati a lutto».



ANCHE IN CORSO VI APRILE ERANO STATI AFFISSI I MANIFESTI MA CHE SONO STATI PRONTAMENTE RIMOSI